RELAZIONE SULL'IMPATTO DEL CANTIERE E DELL'OPERA DENOMINATA SKYMETRO SULLA SALUTE E QUALITA' DELLA VITA DEI RESIDENTI

Sommario

La salute dei cittadini, la grande assente nel progetto Skymetro pag. 1
Lo stato delle cose nei quartieri interessati pag. 2
La popolazione esposta al cantiere urbano pag. 2
I singoli fattori di rischio e i loro effetti: danni noti e meno noti pag. 3
La mancanza di fiducia nelle istituzioni,
nuovo fattore di rischio per la salute psico fisica dei cittadini pag. 5
I passi che non sono stati fatti e che devono essere fatti pag. 6
La salute, un diritto tutelato dalla Costituzione pag. 7

La salute dei cittadini, la grande assente nel progetto Skymetro

L'attenta lettura condotta da un'équipe di esperti di vari settori ha evidenziato la totale assenza, nel suddetto progetto, dell'attenzione a uno degli elementi chiave del progettare urbanistico, che sempre dovrebbe dirigere la mano dell'amministratore e del progettista da lui delegato: il benessere e la salute dei cittadini.

E' la salute la grande assente da tutto l'impianto del progetto e dalle stesse affermazioni pubbliche fatte dagli amministratori.
Nessuno di loro ne ha scritto né parlato da nessuna parte.
Questo configura un grave fatto omissivo, perché progettare un'opera così pesantemente inserita nel tessuto urbano è come costruire una casa partendo dal tetto invece che dalle fondamenta.
Se un'opera dev'essere ad uso del cittadino, prima della sua eventuale efficienza, dev'essere al servizio della qualità della vita e della salute dello stesso e tutto ciò che può metterle in pericolo va rivisto e, oltre certi limiti di sicurezza, sostituito con altra opera meno impattante.

Il problema della salute dei cittadini a fronte di opere di grandi dimensioni è ben rappresentato da questa intercettazione di un manager coinvolto nel cantiere del Terzo valico, pubblicata dai giornali nel 2015 e che conteneva questa frase agghiacciante: "Tanto la malattia arriva fra trent'anni!", come dire: perché preoccuparci ora della salute dei lavoratori e dei cittadini, visto che le diagnosi di cancro arriveranno fra trent'anni e nessuno le assocerà più ai lavori?

Ecco, è questo il punto: le patologie da cantiere non colpiscono solo i lavoratori degli stessi, che sono ovviamente i più esposti, tanto da annoverare oltre il 50% dei malati di cancro, ma anche i residenti, e hanno tempi diversi di manifestazione, per questo chi amministra e progetta deve farlo con lungimiranza e facendosi guidare dal Principio di prudenza più che dall'affanno del fare comunque.

Questi danni si spalmano su tempi diversi: dal breve termine, con manifestazioni di tipo infiammatorio o su funzioni d'organo, al medio termine, con cronicizzazione del disturbo, al lungo termine, con la manifestazione di danno irreversibile, fra cui, appunto, il cancro.

Lo stato delle cose nei quartieri interessati

Nel 2016 venne pubblicata dall'IST una ricerca epidemiologica sui tumori distribuiti nei quartieri cittadini. Come prevedibile, i quartieri più colpiti erano quelli del Ponente, per lunga esposizione alle lavorazioni industriali, mentre i meno colpiti erano quelli a Levante. A sorpresa, i quartieri del Centro, nel caso specifico quelli della Val Bisagno, che, fino a non molto tempo prima si erano collocati in una fascia intermedia, segnavano un deciso peggioramento.

La cosa ancor più preoccupante è che in ambito oncologico stanno comparendo nuove forme di tumore anomale rispetto a quelle già conosciute, quindi ancor più complesse da trattare, visto che ogni cancro ha sue peculiarità che vanno colpite in modo preciso e con mezzi specifici.
E, quando un cancro ha forme ancora sconosciute, non esistono ancora protocolli specifici per curarlo.

Queste forme sono sicuramente il frutto dell'influenza che un ambiente saturo di inquinanti di varia origine sta esercitando sullo sviluppo epigenetico, portando all'attivazione di geni che in un ambito ambientalmente protetto rimarrebbero silenti.
I principali centri di ricerca italiani sul cancro stanno lavorando proprio sul fenomeno della slatentizzazione di geni anomali e le sue nefaste conseguenze e ci stanno mettendo in guardia proprio sul fatto che l'amministrazione della cosa pubblica "sta scherzando col fuoco" a spese della salute dei cittadini.
Ciò significa che anche un cittadino con un codice genetico e una storia familiare sani, attraverso la slatentizzazione epigenetica attivata ambientalmente, può essere esposto a una variazione genetica e ammalarsi.

I danni sulla popolazione da cantiere in ambito urbano dipendono sia dalle sostanze tossiche contenute nei materiali, prodotte dalla lavorazione e dai mezzi, sia dai volumi e dalla durata nel tempo dello stesso, sia dal numero di persone che vi sono esposte, dalla loro età e dal sesso.

La popolazione esposta al cantiere urbano

Popolazione esposta: la Bassa Val Bisagno conta 73.980 residenti, la Media ne conta 55.499. In pratica, due città come La Spezia e Savona messe insieme. Un bel numero!
La qualità della salute in queste due zone della valle, secondo la ricerca epidemiologica aggiornata da IST nel 2020, non si colloca più in un range medio rispetto al livello più basso del Ponente e quello più alto del Levante della città, perché è notevolmente peggiorata negli anni.

Nella valle esistono già fattori di rischio sufficienti a rendere necessario l'abbattimento di questi valori di inquinanti e la prescrizione assoluta di non aggiungerne altri.
La domanda è: esiste un cantiere che non comporti fattori di rischio?
La risposta è: no.

Ed è per questo che, di fronte alla necessità di una profonda revisione e razionalizzazione del traffico cittadino (che, non va dimenticato, dovrebbe collocarsi nel novero delle misure di protezione della salute ambientale e individuale, non come elemento a sé stante, pena procedere ad interventi non risolutivi e dannosi), la scelta di un intervento urbanistico non può che essere guidata da principi di opportunità, attraverso una comparazione fra modelli differenti in base all'impatto previsto su salute e benessere.
E' necessario quindi valutarne comparativamente l'entità, in termini di volumi e imponenza dei mezzi per la realizzazione, durata nel tempo e impatto della permanenza dell'opera finita; numero di persone esposte alla stessa, in fase di costruzione e ad opera finita; danni diretti e indiretti alla salute dei residenti suddivisi per fasce d'età.

I singoli fattori di rischio e i loro effetti: danni noti e meno noti

Rumore: non esistono barriere in grado di abbatterlo in modo considerevole, la percezione umana del rumore segue vie diverse da quelle rilevabili con i misuratori.
I suoi effetti sono essenzialmente legati all'attivazione del Sistema Nervoso Autonomo, che segnala al corpo di essere "sotto attacco" per tutta la durata dell'esposizione, con effetti a breve, quali disturbi cardiovascolari, gastroenterici, ansia e insonnia, e a lunga scadenza, quali stato infiammatorio cronico, che è alla base di tutte le patologie degenerative e della depressione.

Vibrazioni: non esiste protezione da esse, i loro effetti variano dal disturbo della regolazione del labirinto, con effetti sul senso di equilibrio e disorientamento, al potenziamento di quelli prodotti dal rumore. Gli effetti sono particolarmente significativi nell'organismo di bimbi e anziani, i primi, perché i meccanismi compensatori sono in formazione, i secondi, perché sono in esaurimento di funzionalità. Le vibrazioni inoltre potenziano l'effetto del disturbo acustico, avendo basi comuni.

PM 10, prodotti dagli scavi e dai materiali in polvere, PM 2,5, prodotti dal combusto dei mezzi di trasporto e lavorazione: gli effetti sono dovuti al lunghissimo tempo di permanenza nei filtri naturali del corpo, come i polmoni, i reni, e variano dalle patologie dell'apparato respiratorio e cardiovascolare a quelle oncologiche.
Sui danni da Polveri sottili sono stati fatti una marea di studi, fra cui un grande studio su come, nel periodo drammatico della pandemia da Covid, le polveri sottili abbiano avuto un ruolo facilitante nell'aggressione da parte del virus proprio nelle aree più colpite della Lombardia.

Componenti del cemento: in generale, una miscela di alluminati e silicati di calcio. Nomi che evocano patologie gravi con esiti che si riscontrano ad anni di distanza, mentre nel breve termine provocano alterazioni delle mucose respiratorie e della cute anche in soggetti esposti a distanza.
Va detto anche che la stessa opera, una volta compiuta, proprio per la sua esposizione a fattori degradanti, non ultimo proprio l'inquinamento, è soggetta a degradarsi nel tempo con immissione in ambiente delle sostanze tossiche contenute nei materiali e va detto pure che, come dimostrato da molti studi, costruire opere in cemento di grande volume in ambito cittadino espone quelle aree ad aumenti considerevoli di calore nei mesi più caldi: le cosiddette "aree calde".
E' possibile che sia proprio la distanza fra l'esposizione e la manifestazione delle gravissime malattie conseguenti a consentire un certo grado di colpevole leggerezza nelle scelte costruttive e, di conseguenza, amministrative.

Vernici e solventi: contengono sostanze altamente tossiche che possono colpire ogni organo del corpo. Gli effetti sono particolarmente gravi nei bimbi e preadolescenti i cui meccanismi di compenso biologico sono ancora in formazione.

Le sostanze coinvolte, oltre agli effetti già considerati, ne producono altri più subdoli, ma non meno gravi, comportandosi da interferenti endocrini, cioè andando a colpire ghiandole responsabili, per esempio, della fertilità maschile e femminile e di effetti abortivi in donne del tutto sane o di alterazione dello sviluppo del feto, oppure, in casi attualmente identificati, di alterazioni dello sviluppo sessuale del bambino fino a determinare modifiche della morfologia e identità sessuale originaria.
In pratica, quelli che oggi vengono sbandierati o additati al pubblico sdegno come problemi di "gender", sono in realtà in gran parte attribuibili proprio agli effetti dell'esposizione di madre e feto all'effetto di interferenza endocrina degli inquinanti.

Purtroppo gli studi sulla tossicità, per ragioni squisitamente economiche, sono svolti sulle singole sostanze, mentre sono pochissimi quelli che cercano di valutare gli effetti della combinazione di più sostanze insieme, che si potenziano l'un l'altra con effetti ancora più devastanti.
Davanti a un quadro tossicologico di questo genere, mettere in cantiere opere di tale impatto in un'area fittamente abitata e priva del filtro naturale che l'ambiente metterebbe in atto, per esempio, in aperta campagna, significa assumersi la responsabilità di far ammalare o far aggravare la salute di decine di migliaia di persone.

Nell'elenco dei fattori di rischio per la salute dei cittadini non può mancare l'impatto visivo di opere che vanno a modificare radicalmente il paesaggio urbano.
Il nostro occhio è essenzialmente un'estroflessione del cervello: ciò che colpisce l'occhio colpisce senza intermediazioni il cervello, perché l'occhio non è

solo la "camera ottica" che raccoglie le immagini, esso è formato proprio da fibre nervose immediatamente connesse col cervello.
Qualcuno avrà notato che i luoghi di cura sono sempre stati concepiti con aree verdi circostanti. Nei nostri più antichi ospedali cittadini questo è particolarmente evidente, vista la presenza di veri e propri parchi dotati di grandi alberature.

Ma perché la visione di un paesaggio naturale è rilassante, mentre fissare un muro di cemento, no?
La risposta è etologicamente semplice: nonostante tutto, la nostra fisiologia si mantiene largamente naturale, il nostro corpo "si aspetta", ha letteralmente bisogno di costanti riferimenti naturali visivi, lo spazio artificiale attiva faticosi meccanismi di adattamento che mantengono il corpo e la mente in perenne stato di disagio.

Se in un ambiente dove la componente artificiale si è nel tempo armonizzata con quella naturale, come avviene in prossimità di un corso d'acqua, viene inserito un grande manufatto che ne cambia radicalmente i parametri di riferimento visivi, il cervello e i sensi ad esso collegati devono procedere a una totale riprogrammazione degli schemi di riferimento: in pratica, il corpo "si disorienta", sentendosi bruscamente e irrimediabilmente privato del contesto fisico e mentale che gli dava senso di sicurezza e benessere.

Entra così in grave sofferenza, entra in uno stato di di-stress. Ecco perché i disturbi d'ansia, gli attacchi di panico, la depressione e la psicosi sono più frequenti in prossimità di infrastrutture imponenti che cambiano la fisionomia dell'ambiente.
Ed ecco perché in tali ambienti è più frequente andare incontro ad un aumento dei comportamenti devianti: tossicodipendenze, alcoolismo e reati correlati.
E' la perdita dei parametri di riferimento somatopsichici a rendere le persone più vulnerabili dal punto di vista psicologico.

In ultimo, i fattori di rischio non si limitano a diventare attivatori di nuove patologie, sono potenti fattori di aggravamento di patologie già presenti, cioè vanno a colpire proprio le persone la cui salute è più fragile, se non compromessa.

La mancanza di fiducia nelle istituzioni, nuovo fattore di rischio per la salute psico fisica dei cittadini

Nell'area che sarebbe interessata dal cantiere vi sono poi fattori di rischio per la salute psicofisica storici, legati a esposizioni ripetute a gravi eventi idrogeologici.
La Bassa Val Bisagno ha subito negli ultimi cinquant'anni ben cinque alluvioni e crolli collinari, con perdite umane, danni che hanno portato alla chiusura di attività commerciali, danni ai condomini e ai proprietari di mezzi di trasporto, uno stato di costante preoccupazione riguardo la precarietà del territorio.

Un danno biologico che non è mai stato, né mai sarà quantificato e risarcito, decine di anni di cronica preoccupazione che hanno lasciato il segno nello stato d'animo di migliaia di persone e oggi quelle stesse persone si sono sentite abbandonate nel momento in cui gli si prospetta un'ingombrante servitù in un'area che non vorrebbero assolutamente fosse toccata per evitare ulteriori sciagure.

Questa crescente mancanza di fiducia nella capacità e intenzione delle istituzioni di salvaguardare e proteggere la salute collettiva è un ultimo, ma non meno potente fattore di rischio per la salute stessa.
Se i cittadini vivono sentendosi minacciati proprio da chi li dovrebbe proteggere e tutelare, viene spezzato irrimediabilmente uno dei capisaldi del senso di sicurezza, che è alla base del benessere e della salute di ogni cittadino.
Aver violato quel patto di alleanza col cittadini, che deve valere con tutti i cittadini, che sono i veri datori di lavoro degli amministratori e che mantengono in vita il Comune proprio come espressione di una Comunità, non è soltanto una ferita alla democrazia è anche un attacco alla salute collettiva.

I passi che non sono stati fatti e che devono essere fatti

Dal Decreto Legge 3 aprile 2006, detto Codice dell'Ambiente, e successive modifiche:
"La Valutazione di Impatto Sanitario (VIS): elaborato predisposto dal proponente sulla base delle linee guida adottate con decreto del Ministro della salute, che si avvale dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) al fine di stimare gli impatti complessivi diretti e indiretti che la realizzazione e l'esercizio del progetto può procurare sulla salute della popolazione".
Alla lettera o) si legge:
"Il provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), provvedimento motivato, obbligatorio e vincolante che esprime la conclusione dell'autorità competente in merito agli impatti ambientali significativi e negativi del progetto, adottato sulla base dell'istruttoria svolta, degli esiti delle consultazioni pubbliche (omissis)".

Quindi, il primo passo che non è stato fatto e deve essere fatto, nonostante sia considerato "facoltativo" dagli amministratori, pena incorrere in un grave fatto omissivo stante l'attuale livello di salute complessiva in Valle, è proprio una Valutazione di Impatto Sanitario.
In concomitanza con esso e coerentemente ad esso, è necessaria l'immediata convocazione dell'Osservatorio Ambiente e salute, costituito con Delibera della Giunta Comunale di Genova n. 47/2016 del 17/03/2016 e che non è mai stato convocato.
Ne fanno parte varie istituzioni, oltre al Comune, la Città metropolitana, ASL3 Genovese, ARPAL, L'Istituto Scientifico S.Martino-IST, l'Università di Genova, Medici per l'Ambiente.

La salute, un diritto tutelato dalla Costituzione

Il diritto alla salute non è né può essere considerato un fattore secondario della convivenza civile, dello spirito di Comunità: una Comunità è tale e sta bene se tutti i suoi membri sono messi nella condizione di stare bene il più possibile.

La Medicina non può accettare passivamente che il suo ruolo si riduca ad insegnare buoni stili di vita a pazienti che poi si trovano immersi in "cattivi stili di vita" determinati da una cattiva gestione dell'ambiente, non può accettare passivamente che il suo ruolo si riduca a "mettere pezze" su danni che non la Medicina stessa né il paziente hanno provocato alla sua salute.

La Costituzione, non solo, tutela la salute come diritto, ma tutela anche la salute dell'ambiente come diritto ed entrambe come valore e bene comune.

L'articolo 32 della Costituzione: "considera la salute un diritto fondamentale, in quanto rappresenta la premessa biologica che, garantendo l'integrità fisica, permette l'esercizio di tutti gli altri diritti presi in considerazione dall'ordinamento, indispensabile dunque per il pieno sviluppo della persona umana".
Il primo comma dell'articolo 32 "mette in luce la doppia dimensione del diritto alla salute come diritto del singolo e interesse della collettività".

L'articolo 9 "si allarga alla tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali. La modifica all'articolo 41, invece, sancisce che la salute e l'ambiente sono paradigmi da tutelare da parte dell'economia, al pari della sicurezza, della libertà e della dignità umana".
Tutto ciò significa che chiunque amministri la cosa pubblica e abbia la responsabilità della qualità di vita dei cittadini non può ignorare i fondamenti della Carta e ad essi deve costantemente ispirare le sue scelte.

Non tenere conto di questi valori irrinunciabili in presenza di fattori dannosi per la salute dei cittadini e dell'ambiente in modo irreparabile, procedere senza seguire il Principio di prudenza che deve ispirare l'azione di chi deve tutelare questi valori collettivi, non è solo un ulteriore vulnus al rapporto di fiducia fra cittadini e amministratori, ma, nel momento stesso in cui viene fatta nella piena indifferenza per le sue ricadute sulla salute dei cittadini, si configura di fatto come un'omissione di soccorso.

Dott.ssa Maura Rossi
Medico Psicoterapeuta
Ordine dei Medici della Provincia di Genova
Società Italiana di Psiconeuroendocrinoimmunologia (SIPNEI)

